



## Rassegna stampa ragionata

Sabato 20 dicembre 2025

1. Il futuro dell'Ue è nel passaggio al voto a maggioranza qualificata su una decisione di politica estera su cui è richiesta l'unanimità.
2. Il Consiglio europeo fra le due opzioni possibili ha scelto la meno antirussa e più filoamericana, ma anche la più europeista.
3. Disciplina fiscale e riforme sono la carta d'identità della nuova credibilità italiana, passata da vaso di coccio a vaso di ferro.
4. Il governo spera oggi di portare a casa la Manovra, tra le solite liti di ogni anno, minacce e capovolgimenti notturni.
5. L'euro mette le ali per spiccare il volo nel mondo digitale. Il Consiglio Ue ha raggiunto ieri un accordo decisivo dando il via libera.
6. La legge richiede una nuova maturità anche all'elettore. Ha diritti ma non dev'essere l'ultima generazione a usufruirne.
7. Con la norma sui contratti leader le organizzazioni più rappresentative hanno il «*potere-dovere*» di vigilare sul rispetto delle regole.
8. Il panorama del lavoro autonomo in Italia sta attraversando una fase di profonda trasformazione, anche con la proposta di legge del Cnel.
9. Si estende alle somme legate alla distribuzione degli utili ai dipendenti la cedolare secca ridotta all'1% per i premi di risultato.

---

### David Carretta - l'Ue dopo la nottata - Il Foglio

L'Ucraina avrà a sua disposizione 90 miliardi di euro per coprire le sue necessità finanziarie per i prossimi due anni e continuare a difendersi nella guerra di aggressione condotta dalla Russia, ma i leader dell'Unione europea non hanno voluto assumersi il rischio di utilizzare i 210 miliardi di euro di attivi della Banca centrale russa. Dopo un'intensa giornata di negoziati, alle quattro del mattino di ieri, il presidente del Consiglio europeo, António Costa, ha annunciato un accordo molto diverso da quello su cui l'Ue ha lavorato per tre mesi. **Niente "prestito di riparazione"**. Il meccanismo messo in piedi per proteggere il Belgio, dove sono immobilizzati 185 miliardi di attivi russi, è stato considerato da molti leader troppo complicato e troppo costoso. **In pochi minuti i capi di stato e di governo hanno spostato la loro attenzione su un piano B** che faceva comodo a quasi tutti e che inizialmente era stato scartato per la minaccia di veto di Viktor Orbán: un prestito da 90 miliardi, finanziato con uno strumento di debito comune dell'Ue, ma limitato a 24 membri attraverso il lancio di una cooperazione rafforzata. Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca hanno preteso di rimanerne fuori, altrimenti avrebbero messo il veto. **L'Ucraina non dovrà pagare interessi sul prestito** (saranno a carico del bilancio



dell'Ue). Almeno formalmente, non dovrà restituire il capitale fino a quando la Russia non avrà pagato le riparazioni di guerra. L'Ue si riserva di usare i 210 miliardi di attivi sovrani russi immobilizzati per farlo. **Viktor Orbán è il vincitore della trattativa.** Il premier ungherese ha salvato il "tesoro" di Putin immobilizzato nell'Ue ed è stato esentato dai costi del sostegno a Kyiv. **Il premier belga, Bart De Wever, è un altro vincitore:** il suo paese sarà risparmiato da ricorsi e arbitrati che avrebbero potuto comprometterne la stabilità finanziaria. **Giorgia Meloni è la terza vincitrice,** dato che dall'inizio ha cercato di scaricare il finanziamento dell'Ucraina sul bilancio dell'Ue per evitare di pesare sul debito italiano. *"E' prevalso il buonsenso"*, ha detto il presidente del Consiglio. Secondo alcune fonti, i tre si sono coordinati con altri leader per smontare il "prestito di riparazione". **António Costa** - socialista portoghese, favorevole al debito comune dell'Ue - è stato al gioco. **I perdenti sono il cancelliere tedesco, Friedrich Merz,** e la presidente tedesca della Commissione, **Ursula von der Leyen,** che hanno speso enorme capitale politico sull'utilizzo degli attivi russi, hanno cercato di imporsi senza consultarsi con le altre capitali e, alla fine, si sono dovuti rassegnare al piano B. **La mancanza di coraggio e l'avversione al rischio dei leader europei in una guerra che considerano come "esistenziale"** invia un brutto segnale al resto del mondo. L'uso degli attivi russi avrebbe dovuto dimostrare la determinazione dell'Ue a sostenere Kyiv qualsiasi cosa accada. Avrebbe anche dovuto metterli al riparo dalla tentazione di Donald Trump di usarli come pedina nelle trattative con Vladimir Putin. Non è un caso se il Cremlino gongola. L'emissario di Putin, **Kirill Dmitriev,** ha passato la giornata di ieri a postare messaggi su X per salutare la decisione di "buon senso" del Consiglio europeo e a chiedere le dimissioni di Merz e von der Leyen. **Per cercare di evitare l'impressione di un fallimento, portavoce e diplomatici europei hanno alimentato la narrazione del successo.** L'Ucraina ha ottenuto quello di cui aveva bisogno. Attivi russi o debito dell'Ue poco importa. *"Avevamo preso un impegno, lo abbiamo mantenuto"*, ha detto Costa. Gli analisti sono divisi. **Il bicchiere è mezzo vuoto per chi sperava in una dimostrazione di forza dell'Ue,** nel momento in cui è marginalizzata nei negoziati tra Trump e Putin. Giovedì il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, aveva detto ai leader europei che i loro impegni valgono poco se non sono in grado di fornire una *"garanzia di sicurezza finanziaria"* usando gli attivi sovrani russi. Il prestito di riparazione avrebbe permesso di andare ben oltre i 90 miliardi in caso di necessità. Il giornalista Wolfgang Münchau ha notato che, dato che **saranno i contribuenti europei a finanziare il prestito** (salvo che la Russia accetti di pagare i danni di guerra), la retorica di alcuni leader è immediatamente cambiata. **Il presidente francese, Emmanuel Macron,** ha detto che l'Ue *"deve trovare un quadro per riavviare un dialogo formale"* con Putin. Altri **analisti sostengono che il bicchiere è più pieno che vuoto,** non solo per l'Ucraina, ma **per l'evoluzione futura dell'Ue.** In una settimana sono state prese due decisioni senza precedenti, usando espedienti giuridici: **passare al voto a maggioranza qualificata su una decisione di politica estera su cui è richiesta l'unanimità** (per immobilizzare gli attivi russi a tempo indeterminato) e lanciare una cooperazione rafforzata per aggirare il veto sul debito comune dell'Ue. Si potrà fare di nuovo per l'Ucraina, ma **il meccanismo della cooperazione rafforzata potrebbe essere esteso ad alcune delle proposte di Mario Draghi** per rafforzare il mercato dei capitali, come il lancio del "safe asset". Pur sconfitto, alla fine Merz si è mostrato flessibile, così come i leader di altri paesi frugali allergici al debito comune. *"Mai avrei immaginato di vedere tedeschi e olandesi accettare in due ore e con tanta facilità uno strumento di debito dell'Ue"*, dice un diplomatico.



## **Giovanni Orsina – Debito per gli aiuti a Kiev: mossa giusta che piace pure a Trump – Il Giornale**

Il Consiglio europeo di giovedì notte ha deciso infine di puntellare la resistenza ucraina con risorse prese in prestito piuttosto che ricorrendo agli asset russi congelati. **Fra le due opzioni possibili ha scelto la meno antirussa e più filoamericana, ma anche la più europeista.** A dimostrazione di come il mondo sia ben più complicato delle rappresentazioni che ne vengono date. **È ottimo che l'Unione europea abbia confermato a larghissima maggioranza il sostegno all'Ucraina.** Eppure si muove, viene da dire: con fatica, il Vecchio Continente mostra di poter essere all'altezza delle sfide storiche. Come già era accaduto con il Covid, tuttavia, **la complessa macchina europea produce decisioni risolutive solo a catastrofe imminente.** Frena sempre all'ultimo istante, sull'orlo dell'abisso. E proprio questo contribuisce a spiegare come il nostro dibattito pubblico abbia usato il pericolo russo dal 2022 e quello americano nell'ultimo anno. A farla molto breve, Vladimir Putin e Donald Trump sono stati agitati come uno spauracchio così da dimostrare che **l'Unione europea è ormai prossima a precipitare nel baratro e spingerla finalmente all'azione.** Possibilmente in direzione federalista. **Il catastrofismo è diventato così lo strumento principe dell'europeismo.** Sia ben chiaro: l'aggressività russa e il revisionismo americano pongono problemi tutt'altro che immaginari al Vecchio Continente, problemi d'importanza esistenziale. **L'Europa deve davvero darsi da fare, e con urgenza.** Solo, non è detto che sia saggio alimentare il già elevatissimo tasso isterico del dibattito pubblico profetizzando cataclismi. Né che lo sia l'insistere su accelerazioni federaliste oggi politicamente debolissime. **Le conclusioni del Consiglio europeo di giovedì mostrano proprio questo cortocircuito.** Utilizzare gli asset russi congelati per finanziare la resistenza ucraina era la soluzione più sgradita non soltanto ai russi, ovviamente, ma pure all'amministrazione americana, ansiosa com'è noto di chiudere il conflitto. **Invisa agli spauracchi Putin e Trump** è potuta così apparire, ed è stata spesso presentata, come la più europeista. Ma non lo era, per almeno due ragioni. Perché **era giuridicamente azzardata, innanzitutto.** Là dove l'Unione europea ha costruito la propria identità sul diritto, si presenta come una potenza normativa e ritiene che la capacità di produrre regole e rispettarle rappresenti il vantaggio principale di cui gode nella competizione globale. E poi perché doveva servire a **evitare di cumulare ulteriore debito comune, soluzione sgradita ai paesi cosiddetti frugali, Germania in primis.** Una posizione di cui si possono ben comprendere le ragioni, ma non certo ispirata da un afflato di solidarietà europea. **Scegliendo di non utilizzare gli asset russi, il Consiglio europeo ha conservato l'Unione fedele ai propri valori** e le ha fatto muovere un passo in avanti in direzione di un'integrazione più profonda. Ha seguito una linea gradita agli Stati Uniti e ha evitato di esacerbare ulteriormente il conflitto con la Russia. E ha dimostrato quanto approssimative, in fin dei conti ideologiche, siano le categorie che usiamo per capire il mondo: d'accordo col governo sovranista italiano, **l'odiatore-capo dell'Unione europea, Donald Trump, ha spinto verso una maggiore integrazione continentale** superando le resistenze dell'europeista Friedrich Merz.

3

## **Roberto Napolitano – Il Valore della credibilità italiana - Messaggero**

**In un mondo non troppo lontano l'Italia era il vaso di coccio** tra i vasi di ferro Francia e Germania. Oggi tra i due ex vasi di ferro europei l'ex vaso di coccio, cioè l'Italia, è visto nel mondo come quello che può diventare **il nuovo vaso di ferro in un'Europa che prova timidamente**

3



a ritrovare la via del debito comune, ma potrà contare nella grande partita della trasformazione epocale solo se guadagnerà finalmente lo stato adulto. Questo valore assoluto italiano non può essere messo in discussione da piccole beghe partitiche di sorta. I fatti ci dicono che **la Francia ha una crisi finanziaria seria** per cui non riesce neppure ad approvare una legge bilancio che rinuncia ad alzare l'età pensionabile da 62 a 64 anni e vede il suo debito pubblico sfiorare i 3500 miliardi non rispettando i target previsionali e salendo al 117,4% nel rapporto con il Pil. Entrano in esercizio provvisorio addirittura avendo deciso di fare nulla. **La Germania fa i conti con una crisi industriale altrettanto seria** che, al netto dell'inflazione, va sotto nei primi tre trimestri dell'anno, rispetto al pre covid, per 50 miliardi di valore aggiunto contro i soli 500 milioni italiani. Per capirci, le imprese tedesche hanno perso cento volte di più di quelle italiane. L'ex invincibile locomotiva esportatrice europea ha dovuto svincolare il debito pubblico dalla costituzione per fare la sua difesa rallentando il cammino obbligato del debito comune europeo per fare la difesa europea. Dall'ultimo quadrimestre pre covid a oggi il prodotto interno lordo tedesco è cresciuto dello 0,1% contro il 6,6% italiano che ha fatto meglio di tutte le grandi economie europee del G7. **Il pragmatismo in politica estera di Giorgia Meloni**, sostenuto da una credibilità internazionale dell'Italia che poggia su **ripetute promozioni delle agenzie di rating e una posizione ribaltata nello spread** rispetto alla stagione della crisi dei debiti sovrani del 2011, ottiene che i 90 miliardi per l'Ucraina verranno garantiti dal bilancio pluriennale europeo con **qualcosa che assomiglia agli eurobond** e non più dall'impossibile utilizzo degli asset russi congelati come volevano il cancelliere tedesco Merz e tutti i cosiddetti "frugali". Qualcosa di profondo sta cambiando se l'occupazione italiana cresce come non avveniva dalle prime rilevazioni statistiche e produce il risultato di fare aumentare le entrate fiscali senza aumentare le tasse e se la disciplina nei conti pubblici è diventato un tratto costitutivo del sistema Italia riconosciuto più fuori che in casa. **C'è molto da preservare e molto ancora da fare**, soprattutto per ridurre ulteriormente le diseguaglianze e rendere meno gelido l'inverno demografico italiano, ma **sono di conforto le parole di Mattarella** di ieri davanti alle alte cariche sulla affidabilità del Paese come un valore e sulla fiducia dei cittadini come la risorsa più preziosa per lo Stato. Siamo davanti ai tasselli di un mosaico che coinvolge tutti e chiama ognuno alle proprie responsabilità per sentire come un bene comune da consolidare il nuovo paradigma della credibilità italiana. **Dobbiamo tenere la barra dritta su finanza pubblica e riforme** senza cedere a battaglie di bandierine soprattutto se giocate su un terreno cruciale come quello della legge di bilancio. Disciplina fiscale e riforme sono la carta d'identità della nuova credibilità italiana.

#### 4

### **Luca Monticelli – Manovra in tilt. Saltano pensioni e condono edilizio. Legge stravolta - La Stampa**

Tra liti, minacce e capovolgimenti notturni il governo spera oggi di portare a casa la manovra. Ieri sera, l'ultimo colpo di scena che ha bloccato ancora l'esame in commissione. **La retromarcia di Giorgetti sulla stretta al riscatto della laurea e soprattutto sull'allungamento dell'età pensionabile** ha costretto il governo a **riscrivere il maxi-emendamento**: è rimasto l'iperammortamento per le imprese e la rimodulazione dei fondi del Pnrr. Sono **uscite le norme sulla Zes**, i soldi su Transizione finanziati dalle assicurazioni (1,3 miliardi), il caro materiali, il silenzio-assenso sul Tfr destinato alla previdenza complementare e le nuove regole per le aziende con 50 dipendenti che avrebbero dovuto versare il trattamento



di fine rapporto all'Inps. Queste **misure sono saltate perché le loro coperture erano legate alla stretta sulle pensioni poi cancellata**. L'idea iniziale era recuperarle in un decreto da licenziare entro la fine dell'anno, probabilmente il 29 dicembre. Poi l'ennesimo dietrofront. La premier **Giorgia Meloni convoca in serata un vertice di emergenza** con i vice Matteo Salvini, Antonio Tajani e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Partecipano anche Maurizio Leo e il responsabile dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. **A comunicarne il risultato è Ciriani: «Si è deciso che è più corretto fare un nuovo emendamento su temi che la commissione ha comunque già visto»**. Rimane l'incognita sulle coperture: *«Nessun ulteriore sostegno da parte delle banche, le risorse saranno all'interno dei piani Inps e nella rimodulazione di alcuni investimenti»*, spiega il ministro dei Rapporti con il Parlamento. Il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia, commenta: *«E' evidente lo sfascio della maggioranza»*. La commissione di Palazzo Madama è riconvocata oggi alle 10 del mattino. Il centrodestra confida di chiudere velocemente e rispettare il calendario, tuttavia l'esito è tutt'altro che scontato vista la crisi andata in scena giovedì tra il ministro Giorgetti e il suo partito, la Lega. **Lunedì il testo, in teoria, dovrebbe arrivare in aula e martedì è fissato il voto di fiducia**. Dopo Natale l'iter proseguirà alla Camera, che dovrà solo ratificare la legge di bilancio del Senato, ma la storia insegna che le insidie sono dietro l'angolo anche quando il percorso è tracciato. Quindi il via libera definitivo atteso il 30 non è scontato, basta uno scivolone per rischiare l'esercizio provvisorio. **Quel che è successo quest'anno ricorda le difficoltà del governo gialloverde a trazione Lega e 5 stelle** -guidato da Giuseppe Conte - che nel 2018 **stravolse la manovra proprio il 20 dicembre**, anche se allora la situazione era ancora più grave perché **bisognava trovare l'accordo con l'Ue sul deficit**. Ieri la commissione Bilancio del Senato ha dato luce verde a tutti i temi trattati nei giorni scorsi: il contributo delle banche, la questione dei dividendi, gli affitti brevi, la Tobin tax, l'oro di Bankitalia, i pacchi cinesi, la spinta alla produzione di armi e così via. Il governo ha riformulato anche l'emendamento di Fratelli d'Italia per riaprire il condono edilizio del 2003, ma la proposta è stata poi ritirata. *«Abbiamo contrastato con forza una misura sbagliata, che avrebbe premiato i furbi e penalizzato i cittadini onesti»*, dice il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte. **L'ultima polemica, però, è per i fondi alle paritarie** con il nuovo bonus per l'iscrizione alle scuole private da 1.500 euro. Alle opposizioni che criticano la maggioranza per le risorse dirottate dalle scuole pubbliche alle private, risponde il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara: *«È un passo importante per consentire anche alle famiglie non abbienti di poter esercitare il diritto di scelta educativa. Si contestano dati inoppugnabili, le risorse per la scuola italiana aumentano nel 2026 di 960 milioni»*. Va all'attacco la segretaria del Partito democratico Elly Schlein che ha tenuto una conferenza stampa in Senato. Nel mirino la presidente del Consiglio: *«Quello che è successo è inaccettabile: solo due giorni fa Meloni faceva la spavalda in aula contro l'opposizione, ieri notte si è rotta la sua maggioranza»*. (...)

5

## **Isabella Bufacchi – Consiglio Ue vara l'euro digitale; Bce pronta a lanciarlo nel 2029- Il Sole 24 Ore**

L'euro mette le ali per spiccare il volo nel mondo digitale. Il Consiglio Ue ha raggiunto ieri un accordo decisivo dando il via libera all'introduzione dell'euro digitale *«per migliorare l'autonomia strategica, la sicurezza economica e la resilienza dell'UE»*. Il Consiglio, nella sua posizione negoziale raggiunta ieri ha stabilito che **l'euro digitale sarà la moneta digitale della**

5



**Banca centrale europea «complementare ai contanti»,** sarà a disposizione di cittadini e imprese *«per effettuare pagamenti digitali in qualsiasi momento e ovunque nell'area dell'euro»,* online e offline, con un *«alto livello di privacy»*. **Coesisterà** - passaggio importante per il mondo bancario - **con i mezzi di pagamento privati nazionali e internazionali,** tramite **carte di plastica o applicazioni wallet.** Userà un'infrastruttura pubblica, sostenuta direttamente dalla Bce, e quindi **darà un' «ancora di stabilità».** *«Una volta che la proposta di istituire il quadro giuridico sarà stata adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, spetterà alla Bce decidere se emettere l'euro digitale - ha puntualizzato il Consiglio in un comunicato - . **La Bce ha indicato che l'euro digitale potrebbe essere operativo entro il 2029».** (...) Il Consiglio è entrato nel dettaglio e ha sciolto importanti nodi. Per **evitare che l'euro digitale sia utilizzato come riserva o deposito** e che abbia un impatto sulla stabilità finanziaria, ha previsto *«limiti all'importo totale di euro digitale che **può essere detenuto contemporaneamente su conti digitali online e in portafogli digitali».** I limiti saranno fissati dalla Bce, ma dovranno rispettare un tetto complessivo deciso dal Consiglio, «riesaminato almeno ogni due anni». A tutela dei consumatori, il Consiglio ha anche deciso che «i prestatori di servizi di pagamento (PSP quindi anche le banche) **non possono addebitare commissioni ai consumatori per determinati servizi** obbligatori, quali l'apertura e la chiusura di conti, l'esecuzione di operazioni di pagamento in euro digitale dal proprio conto o portafoglio, o l'accredito e il prelievo di fondi dai propri conti o portafogli in euro digitale con denaro proveniente da altri conti di deposito presso lo stesso prestatore di servizi di pagamento». **Tuttavia, alcuni servizi a valore aggiunto possono essere soggetti a commissioni.** Anche i commercianti vengono tutelati: in quanto alla remunerazione dei PSP, *«durante un periodo transitorio di almeno cinque anni, le commissioni interbancarie e i costi dei servizi commerciali saranno limitati a **un livello basato sulle commissioni applicate a mezzi di pagamento comparabili.** Dopo il periodo transitorio, i limiti massimi delle commissioni saranno fissati in base ai costi effettivi dell'euro digitale».* **Piero Cipollone,** membro del Comitato esecutivo della Bce, nel suo contributo ieri in occasione della tavola rotonda organizzata da Aspen Institute Italia a Roma, ha ammonito: *«se la moneta di banca centrale diventasse marginale nel mondo digitale, rischieremmo di avere un sistema di pagamento meno resiliente, un sistema finanziario meno stabile, una sovranità monetaria più debole e una minore autonomia strategica».* **Le banche centrali non fanno eccezione,** ha detto. Se vogliono che la moneta rimanga stabile, affidabile e utilizzabile nel mondo digitale, **devono contribuire alla creazione di questo mondo e modernizzare le modalità con cui emettono la propria moneta.** *«Rischieranno altrimenti di non poter più fornire un'ancora di stabilità al sistema finanziario».* Cipollone ha scandito gli obiettivi strategici della Bce sull'euro digitale, che si sviluppano lungo tre direttrici. *«In primo luogo, ci stiamo preparando all'eventuale emissione di un equivalente digitale del contante, un euro digitale. In secondo luogo, renderemo possibile il regolamento in moneta di banca centrale delle operazioni basate sulla tecnologia a registro distribuito, la DLT (distributed ledger technology), a partire dal prossimo anno. Stiamo infine lavorando all'interconnessione del nostro sistema di pagamento veloce con quelli di altri paesi al fine di migliorare i pagamenti transfrontalieri»,* ha chiarito Cipollone, sottolineando **l'importanza del partenariato pubblico-privato in tutti i segmenti del settore dei pagamenti,** al dettaglio, all'ingrosso e transfrontaliero. *«La nostra strategia della Bce si fonda su tre pilastri: complementarità tra moneta pubblica e privata, approccio collaborativo con gli operatori di mercato e rigorosa neutralità tecnologica».***



## **Benedetta Cosmi - Le leggi tengano conto di chi verrà dopo di noi - Corriere della sera**

I giovani cambiano Paese: in quasi 10 anni gli espatriati sono circa mezzo milione. Mentre l'80% dei nuovi assunti ha più di 50 anni. Senza di loro «deboli con i forti, forti con i deboli». Bisogna guardare oltre il proprio mandato, misurarsi con il tempo (invece che con i sondaggi). La sventurata (politica) rispose (molte volte male rispetto ai diritti di chi sarebbe venuto dopo). **Come voterebbero i cittadini futuri su materie di cui legiferano i politici oggi?** Su welfare, ambiente, economia, cosa cambierebbe? Sono alcuni degli interrogativi introdotti per la prima volta dalla «valutazione di impatto generazionale». **Il coraggio, uno, se non ce l'ha, se lo può dare, afferma due secoli dopo l'arcivescovo di Milano, Delpini.** Correggendo il suo collega prelado e concittadino don Abbondio. La coscienza (che non ha follower) sa che le ingiustizie durano nel tempo. Nessuno si preoccupa più del giudizio di chi deve ancora nascere. Forse per l'aumento dell'aspettativa di vita, l'unità di misura appare lunga. La Camera dei deputati ha approvato il 29 ottobre 2025 in via definitiva, però, il disegno di legge recante misure per la «semplificazione», tese al miglioramento della qualità delle norme, quali **la valutazione dell'impatto generazionale (e di genere)**. Allora **la ricerca del consenso immediato dovrà superare l'ossessione del presente.** È un grande indice di «fiducia», riuscirci. Su questioni di debito pubblico, inquinamento ambientale, infrastrutture, lavoro, innovazione, insomma la legge richiede **una nuova maturità anche all'elettore.** Ha diritti ma non dev'essere l'ultima generazione a usufruirne. La società civile sta sensibilizzando nei confronti delle **prossime generazioni, di cui si è persa traccia pure nel «Next Generation EU».** Nel 2026 l'Italia, in ogni norma, dovrà mettere in conto gli effetti che produrrà su chi non ha diritto di voto: bambini e bene comune.

7

## **Alessandro Genovesi - Lavoro nero e contratti privati: i passi avanti del sindacato - Il Manifesto**

Mentre il Governo si affannava per far approvare un vero e proprio "scudo" per i committenti della moda in caso di mancati controlli su lavoro nero e sfruttamento nella loro filiera, la mobilitazione congiunta di partiti di opposizione (da Italia Viva ai 5 Stelle, dal Pd a Avs), **la forte iniziativa sindacale unitaria dei tessili e della Filctem Cgil** in particolare, il sostegno di importanti realtà come il network "*abiti puliti*" hanno rimesso le cose a posto. Il relatore di maggioranza del disegno di legge per le Pmi ha formalmente chiesto lo stralcio dei vari articoli incriminati per **rimandare a un confronto tra imprese e forze sindacali** l'eventuale definizione di strumenti, procedure, **modelli organizzativi condivisi per prevenire e combattere il lavoro nero** (sempre più "etnico", ma non solo) lungo la filiera. **Una vittoria del sindacato, ma anche delle tante imprese** serie che sarebbero state danneggiate da una deresponsabilizzazione dei committenti. Negli stessi giorni un tribunale (il 4 dicembre) sanciva la possibilità dei sindacati firmatari dei cosiddetti "*contratti leader*" di **agire l'articolo 28 dello Statuto Lavoratori per far disapplicare "contratti pirata" che riconoscono meno salario e meno diritti.** Sempre negli appalti privati, sempre lungo la filiera di importanti settori dove man mano che ci si allontana dai committenti aumentano zone grigie, sfruttamento, bassi salari, orari massacranti. In questo caso, il merito va al nuovo comma 1-bis dell'articolo 29 del d.lgs. 276/2003, fortemente voluto nel 2024 (legge 56/24) dalla Cgil e imposto a suon di scioperi al governo, dopo i drammatici fatti di Brandizzo, di Esselunga, dei morti in Emilia Romagna e a Palermo (tutti lavoratori in appalto). **Nello specifico il giudice, accogliendo un ricorso della**

7



**Filcams, ha condannato due imprese per comportamento antisindacale**, imponendo di disapplicare i contratti dell'Ugl e di riconoscere a tutti i lavoratori (anche ai non iscritti alla Cgil) le condizioni economiche e normative previste dal Ccnl sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil, verificate come migliori. Un passaggio fondamentale, perché **per la prima volta un tribunale afferma che il nuovo comma 1-bis non è solo un parametro comparativo**, ma *«un vero e proprio vincolo legale sulla corretta regolazione del mercato del lavoro negli appalti»*, la cui tutela è affidata anche al sindacato firmatario del Ccnl leader. Secondo il giudice, insomma, **il legislatore ha assegnato alla contrattazione leader una funzione reale di contrasto al dumping**: ciò comporta l'obbligo di garantire ai lavoratori un trattamento *«non inferiore»* a quello del contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative del settore. **E quel Ccnl, chiarisce testualmente la pronuncia, non è un semplice riferimento astratto**: *«è uno standard minimo legalmente vincolante, che tutela sia l'interesse dei lavoratori sia quello collettivo dell'organizzazione sindacale che presidia il settore»*. **La nuova norma stabilisce un principio regolatorio di portata generale**, che va oltre la condizione soggettiva dei singoli lavoratori e che **vale per tutti i settori**: le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative hanno il *«potere-dovere»* di vigilare sul rispetto del nuovo comma 1 bis perché questo conferisce loro uno status, quello di firmatari dei Ccnl leader, riferimento legale minimo per i lavoratori degli appalti. Fino a legittimare il ricorso all'articolo 28 della legge 300/70 per rimuovere eventuali violazioni del nuovo comma 1 bis. Anche in assenza di lavoratori a loro iscritti. Quante volte molti lavoratori, a cui si applicano *"contratti pirata"*, non sono nelle condizioni di fare vertenza o di iscriversi alla Cgil perché ricattati, per timore di perdere il posto di lavoro, soprattutto se lavorano negli appalti? Ora questa condizione **non impedirà più alle organizzazioni sindacali più rappresentative di intentare vertenze o cause ex articolo 28** anche in assenza di iscritti. E un'arma in più, potenzialmente molto efficace, per sostenere la battaglia della Cgil contro dumping contrattuale, concorrenza sleale, sotto salario. E ai tanti che provocatoriamente chiedono ma a cosa serve il sindacato, le due vicende qui raccontate offrono una risposta chiara e concreta: in un mondo del lavoro sempre più ingiusto, frammentato, precario, **il sindacato e l'azione collettiva dei lavoratori servono a difendere diritti e libertà**. In modo concreto, non a chiacchiere.

8

### **Lucia Basile – Parità tra i professionisti – Italia Oggi**

Welfare e tutele: la svolta necessaria per i professionisti della gestione separata Inps. Il panorama del lavoro autonomo in Italia sta attraversando una fase di profonda trasformazione. **Al centro di questo cambiamento c'è il cosiddetto popolo della gestione separata Inps**: un bacino eterogeneo di professionisti «non ordinistici» che, pur rappresentando un motore vitale per l'economia e l'innovazione del Paese, sconta ancora un gap di tutele storicamente ingiustificabile. Oggi, l'attenzione delle istituzioni sembra finalmente essersi risvegliata, canalizzandosi in **due percorsi legislativi paralleli alla camera dei deputati volti a riscrivere il patto sociale con questi lavoratori**. Il doppio binario legislativo viaggia: tra la **proposta di legge del Cnel «Disposizioni in materia di welfare dei professionisti iscritti alla gestione separata presso l'istituto nazionale della previdenza sociale e misure per il consolidamento delle prestazioni di welfare» (AC 2261)** e la **proposta di legge «Disposizioni concernenti l'estensione delle tutele assicurative e sociali in favore dei liberi professionisti iscritti**

8



*alla gestione separata, la loro rappresentanza nel comitato amministratore della medesima gestione e l'equo compenso delle prestazioni professionali» (AC 2626). La commissione lavoro della camera è attualmente il laboratorio di questa riforma, impegnata nell'esame di questi due testi che, seppur nati in contesti diversi, convergono verso l'obiettivo della parità di diritti. In particolare l'iniziativa del Cnel è una proposta che punta a consolidare e rendere organiche le prestazioni di welfare per gli iscritti alla gestione separata, partendo dal presupposto che la flessibilità del lavoro autonomo non debba trasformarsi in precarietà sociale. La proposta AC 2626, che vede come prima firmataria l'on. Chiara Gribaudo con il sostegno della segretaria del partito democratico Elly Schlein e di Stefania Bonaldi responsabile professioni del Pd, integra il testo del Cnel con pilastri fondamentali come il rafforzamento dell'equo compenso. Richiamando l'articolo 36 della Costituzione, la proposta mira a garantire che ogni prestazione professionale sia pagata in modo proporzionato alla qualità e quantità del lavoro svolto, contrastando la svalutazione delle competenze. Roberto Falcone, presidente nazionale Lapet e segretario generale Assoprofessioni, ha sottolineato come la convergenza tra forze di maggioranza e opposizione su questi temi rappresenti un segnale di maturità politica. Univoca è la previsione del potenziamento dell'Isco che nella proposta Gribaudo accoglie ulteriori interventi migliorativi in linea con quanto Falcone sostiene al fine di rendere lo strumento un vero ammortizzatore sociale. L'Isco (indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa) è nata come misura sperimentale ed è stata resa strutturale dalla legge di bilancio 2024. Tuttavia, per Assoprofessioni, l'attuale configurazione è ancora troppo timida. La proposta Gribaudo, recependo le istanze della categoria, punta a trasformarla da semplice «paracadute di emergenza» a un vero strumento di sostegno al reddito attraverso alcuni correttivi tecnici. Il testo prevede in tal senso l'aumento dell'indennità dal 25% al 40% della media dei redditi del biennio precedente e l'innalzamento della soglia di reddito per l'accesso a 15.000 euro, allargando la platea a chi oggi è escluso pur vivendo momenti di crisi. Ma non basta, Falcone insiste affinché l'indennità possa essere richiesta annualmente, superando i vincoli temporali che attualmente ne limitano l'uso ciclico, equiparando così il professionista alle tutele del lavoratore dipendente. Ed ancora opportuno sarebbe ridurre l'anzianità di apertura della partita Iva richiesta, portandola da tre a due anni. (...) Assoprofessioni chiede con forza che la definizione di «libero professionista» venga estesa per includere ogni figura che operi legittimamente sul mercato, garantendo a tutti la medesima dignità davanti alla sfortuna e alla malattia. E ancora altro pilastro della riforma riguarda la rappresentanza. Gli iscritti alla gestione separata alimentano le casse dell'Inps con flussi contributivi imponenti, ma spesso hanno un peso marginale nei processi decisionali dell'Istituto. Le proposte di legge in esame prevedono una modifica della governance dell'Inps, chiedendo l'inserimento dei rappresentanti dei professionisti nel comitato amministratore della gestione separata. L'obiettivo è garantire che chi finanzia il sistema abbia voce in capitolo sulla gestione dei fondi e sulla programmazione delle prestazioni, trasformando il rapporto con l'istituto da una mera sudditanza contributiva a una partecipazione attiva e democratica. (...)*

9

**Giorgio Pogliotti - Sugli utili distribuiti ai dipendenti cedolare secca all'1% per un importo fino a 5mila euro - Il Sole 24 Ore**

9



Si estende il campo di applicazione della cedolare secca ridotta dal 5% all'1% che la manovra ha introdotto per i premi di risultato, anche alle somme legate alla distribuzione degli utili ai dipendenti. Che insieme alla detassazione beneficiano anche dell'innalzamento della soglia fiscalmente agevolabile che sale da 3mila a 5mila euro per il biennio 2026-2027. **La novità contenuta nell'emendamento del governo approvato ieri al Senato, dà continuità all'attuazione nel prossimo biennio della legge n.76/2025 sulla partecipazione dei lavoratori** alla gestione, capitale e utili delle imprese, nata su iniziativa della Cisl, che ha avuto il pieno sostegno del governo, in particolare della premier **Giorgia Meloni**. Proprio il sindacato guidato da **Daniela Fumarola**, ha fatto pressing sulla maggioranza che nella manovra ha inserito un inciso per chiarire che la distribuzione degli utili ai dipendenti rientra nella norma che destina zoo milioni ai premi di produttività. Il fondo della legge 76 2025, serve però anche per **finanziare la tassazione al 50% delle cedole da distribuire ai lavoratori azionisti che avrebbe una dote di 20 milioni per il solo 2026.** *«Con l'approvazione dell'emendamento del governo all'articolo 4 della legge di Bilancio - commenta il presidente della Commissione lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) - si dà un segnale concreto della volontà di governo e maggioranza di sostenere modelli di impresa capaci di rafforzare la produttività e il legame tra lavoratori e imprese. La norma chiarisce che i premi e le somme legate alla partecipazione dei lavoratori agli utili beneficeranno di una detassazione rafforzata. L'impegno è, alla prima occasione utile, di rendere triennale il finanziamento».* Come è noto **sui premi di risultato la manovra ha portato l'aliquota sostitutiva che era già stata dimezzata al 5% fino all'1%** per il 2026 innalzando l'importo detassabile da 3mila euro (elevabili a 4mila euro solo nelle imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro) a 5mila euro per i redditi dei lavoratori dipendenti del privato fino a 80mila euro. Da notare che a metà dicembre **quasi 5,1 milioni di lavoratori risultavano aver beneficiato di premi di produttività**, con un importo medio annuale di 1.605 euro. La legge di Bilancio per il 2023 aveva dimezzato portando al 5% la detassazione, che è stata poi confermata dalla manovra per il 2024 e dalla manovra per il 2025 che l'ha estesa al triennio 2025-2027. Un altro emendamento approvato, dopo essere stato riformulato dal governo, prevede che **la liquidazione anticipata dell'indennità di disoccupazione NASpI venga erogata in due rate** (e non più in una) da versare entro sei mesi, ma solo dopo la verifica della mancata rioccupazione e della titolarità di pensione diretta (escluso l'assegno ordinario di invalidità): la prima pari al 70% del totale e la seconda pari al restante 30%. La liquidazione anticipata della Naspi, viene chiesta dagli ex lavoratori come incentivo all'avvio di un'attività lavorativa autonoma. (...) **Novità, anche sull'Assegno di inclusione: il primo mese di rinnovo del sostegno sarà con un importo dimezzato.** L'emendamento riformulato dal governo si aggiunge alla cancellazione del mese di stop nel periodo compreso tra i primi 18 mesi di contributo e la proroga di 12 mesi, introdotta sempre dalla manovra. Dunque il beneficiario di Adi, se in possesso dei requisiti, avrà la proroga senza un mese di interruzione del sostegno economico, ma la prima mensilità avrà un importo dimezzato. La relazione tecnica tenuto conto di un importo medio mensile di 710 euro di Adi valutava in 380 milioni la copertura per il 2026 che si riduce così a 160 milioni. (...)

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)